

Aiello: «Sì al tetto del 30%»

Secondo il dirigente scolastico sono «norme agevolmente applicabili»

REGGIO. Le prime anticipazioni sul provvedimento ministeriale hanno fatto per un attimo temere un vero e proprio terremoto: bambini con la pelle più o meno scura costretti a macinare chilometri su chilometri per andare a scuola lontano dal proprio luogo di residenza, alunni italiani in fuga verso i plessi meno contaminati dall'immigrazione, proteste di genitori inferociti, guerre fra i capi d'istituto per scaricarsi l'un l'altro addosso i fardelli umani non graditi.

Sì, perché fissare un limite tassativo del trenta per cento alla presenza di alunni stranieri nelle singole scuole, come sembrava intenzionata a fare Mariastella Gelmini, ministro della Pubblica Istruzione, potrebbe creare molta confusione in una provincia come la nostra, che ha una quota impressionante di famiglie prive della cittadinanza italiana e, in alcune realtà, più del 40% di alunni stranieri.

Una volta pubblicata, però, la circolare ministeriale numero 2, firmata dalla Gelmini l'8 gennaio, s'è rivelata abbastanza elastica e accomodante. Il tetto del 30%, infatti, può essere superato nella maggior parte dei casi, poiché nel computo degli stranieri non sono compresi i nati in Italia. Inoltre sono consentite deroghe per quelli che dimostrano di conoscere in misura sufficiente la nostra lingua.

I trasferimenti in altre scuole, poi, saranno consentiti da un quartiere all'altro

della medesima città, non qualora si abiti in zone isolate come certe frazioni della bassa pianura e della montagna.

Vincenzo Aiello, dirigente scolastico provinciale, apprezza la circolare e manifesta ottimismo sulla sua applicabilità nel territorio reggiano, dove gli alunni stranieri s'aggirano sul 18% alle ele-

mentari, sul 17% alle medie inferiori e sul 12% alle superiori, con punte del 35% nell'istituto comprensivo di Luzzara, del 32% a Reggio, nell'istituto comprensivo Galilei, e del 41% all'Ipsia Lombardini. «Quelle di Mariastella Gelmini — afferma Vincenzo Aiello — sono norme condivisibili, tutt'altro che rigide. Grazie alla loro flessibilità

potranno essere agevolmente applicate. Non vedo problemi. Abbiamo fatto una rilevazione campionaria, da cui risulta che il 37% degli alunni stranieri iscritti alle scuole della nostra provincia è nato in Italia. Un altro 20% è scolarizzato, cioè ha comunque frequentato regolarmente le nostre scuole fin dall'inizio. La questione più

rilevante, infatti, è l'effettiva conoscenza della lingua italiana».

Proprio perché Reggio ha dovuto fare i conti con l'immigrazione fin dagli anni Ottanta, molto prima che nella maggior parte del territorio nazionale, i direttori didattici, i presidi, i sindaci e, in genere, gli amministratori pubblici si sono dovuti ingegna-

re precocemente, con le leggi e il denaro a loro disposizione, per favorire l'inserimento e l'integrazione degli alunni stranieri.

Lo stesso è accaduto in altre realtà dell'Emilia-Romagna e, in genere, dell'Italia settentrionale.

I provvedimenti finora attuati in ambito locale anticipano, quindi, le disposizioni ministeriali.

«Credo — spiega Aiello — che la circolare di Mariastella Gelmini faccia tesoro, con molto buon senso, delle esperienze positive del Nord Italia, fra cui la nostra. A Reggio, in particolare, abbiamo sviluppato un protocollo di accoglienza degli stranieri che funziona, nel pieno accordo fra le scuole e gli enti locali. Occorre capacità organizzativa. Tutti i soggetti interessati si devono sedere intorno a un tavolo e affrontare con pragmatismo i problemi sostanziali, che sono la conoscenza della lingua italiana e la frequente necessità di inserire alunni stranieri nel corso dell'anno scolastico, quando le lezioni sono incominciate da tempo. In questo modo si affrontano anche le questioni più complicate, come quella di Villarotta di Luzzara, evitando sia le contrapposizioni sia le strumentalizzazioni».

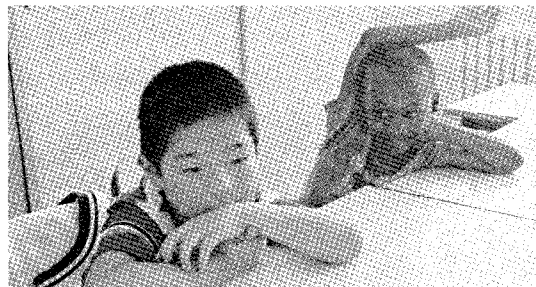
Luciano Salsi



Il ministro Mariastella Gelmini.



Vincenzo Aiello, dirigente scolastico provinciale; a destra, alunni stranieri sui banchi di una scuola reggiana



IL PRESIDE DELLA PERTINI

«Le classi sono al massimo della capienza»

REGGIO. In città le iscrizioni sono regolate dallo stradario, che indica le scuole a cui, di norma, devono rivolgersi le famiglie. Gli alunni stranieri, quindi sono prevalentemente concentrati nei plessi a cui fanno capo i quartieri interessati da una maggiore immigrazione. Arrivano quasi al 50% nella media Leonardo da Vinci e nella vicina scuola elementare. Percentuali analoghe nell'istituto comprensivo Galilei, un po' meno rile-



vanti all'Einstein (35%). Il numero degli stranieri è inferiore alla media, ad esempio, all'Aosta e alla Pertini. Gli squilibri potrebbero essere compensati dirottando una parte delle iscrizioni di stranieri verso queste scuole?

«Una soluzione — obietta Saverio Maccagnani (foto) preside della Pertini — non facilmente realizzabile. Riempiamo già le classi con gli alunni residenti nella nostra zona e siamo costretti a respingere gli italiani residenti altrove». In ogni caso le difficoltà sono aggravate dall'alto numero degli alunni per classe e dalla necessità di inserirne nel corso dell'anno altri.

Secondo alcuni presidi oc-

correrebbero insegnanti statali e corsi specifici di alfabetizzazione di alcuni mesi preliminari all'inserimento nelle classi. «Un progetto simile di classi aperte — riferisce Maccagnani — l'avevamo presentato con la Galilei. Si prevedeva che per due o tre mesi gli stranieri fossero distaccati, per una parte dell'orario, per seguire corsi di italiano. Non se n'è fatto nulla perché l'idea sembrava simile alle classi proposte dalla Lega Nord». (.s.)

**Siamo costretti
già adesso
a negare l'iscrizione
ad alunni italiani
residenti in altre zone
della nostra città**